

## Il simbolo di un regime: il telegrafo.

La rete di riferimenti e le allusioni all'attualità politica, fanno di *Lucien Leuwen* un "reportage romanzato" (Di Maio) sul Regime di Luglio, una "lente d'ingrandimento" dei piccoli scandali e dei grandi rivolgimenti politici che attraversano la Francia tra i primi mesi del 1834 ed il settembre del 1835. I governi ed i ministri che si succedono in questo periodo fanno da modelli ai personaggi del racconto: d'Argout-Thiers a capo del ministero degli Interni, Soult, ministro della Guerra e presidente del Consiglio, Rigny agli Esteri, tutte personalità la cui negatività trova il proprio riflesso nei personaggi del romanzo stendhaliano. Ci sono gli scandali finanziari riguardanti le speculazioni nate dall'accordo tra alta finanza e governo, come quello denunciato dalla stampa liberale, il "prestito Guebhard", concesso dalla Francia alla Spagna, che scoppia tra fine settembre ed inizio ottobre 1834, ed a cui Stendhal allude direttamente, tutto questo in un periodo in cui il potere di James Rothschild (modello di François Leuwen) è dilagante<sup>342</sup>. Ciò che dà vita agli intrighi e trasforma guadagni legali in traffici illeciti, è il telegrafo, con i manovrati ritardi dei suoi dispacci che alterano il regolare andamento dei titoli di Borsa e determinano l'arricchimento di pochi. Primo responsabile dell'illegalità che getta la Francia nell'occhio del ciclone è il Thiers, più volte additato da Stendhal, il quale spesso

---

<sup>342</sup> Stendhal, *Romanzi e racconti*, vol.II, intro. e note di M.Di Maio, Milano,Arnoldo Mondadori Editore, p.41-42, 2002.

stempera i riferimenti troppo espliciti facendo ricorso all'immagine del telegrafo, "macchina diabolica" (Di Maio) utilizzata non solo nel mondo finanziario, ma anche in quello politico, per brogli e manipolazioni elettorali. Che al tempo si facesse un uso illegale di questo strumento di comunicazione, i giornali non ce ne danno una prova certa, tuttavia è la voce stessa dei quotidiani che alimenta le polemiche. L'accusa permanente è che il governo (e soprattutto Thiers) nasconda, tagli, si riservi dei dispacci, soprattutto quelli provenienti dalla Spagna, dove il ritorno di Don Carlos, aspirante al trono, fa scoppiare la guerra civile<sup>343</sup>. La polemica quotidiana guarda impietosamente al telegrafo ed alla Borsa e spia giorno dopo giorno i ritardi, le date dei dispacci: i movimenti della Borsa, in questo periodo sono il "barometro della politica" (M.Crouzet), e questo vale soprattutto per i giornali repubblicani. Il 18 luglio 1834 **Le National** scrive: "il n'est pas une seule des grandes variations de la Bourse dont nous avons été les témoins sous ce bienheureux règne qui ne se rattache à quelque dépêche télégraphique ou supposée, ou altérée, ou supprimée. Ce sera l'un des caractères historiques de ce noble gouvernement comme parle M.Thiers »<sup>344</sup>. Tutti gli incidenti di Borsa riguardanti i fondi spagnoli, colpiti da una debolezza mai vista prima, e tutti i rischi previsti nella comunicazione delle notizie, sono interpretati dall'opinione pubblica e dai giornali a partire da questo sospetto, cioè che il ministro sa e tace alcune informazioni arrivategli sottoforma di dispaccio telegrafico. Durante i mesi di

---

<sup>343</sup> Stendhal, *Lucien Leuwen*, vol.I, intro. e note di M.Crouzet e H.Debray, Paris, Flammarion, p.63, 1982.

<sup>344</sup> Op.cit.p.64.

luglio, agosto e settembre i giornali fremono per uno scandalo, infatti il motivo per cui Soult abbandona il ministero non è quella esposta dal **National**, ovvero la conseguenza di un traffico di notizie "qui met la Bourse à la merci du ministre de l'Intérieur de compte à demi avec le Château", Soult decide di abbandonare il ministero perché reclama di disporre anche lui del telegrafo, lui come tutti gli altri ministri, secondo quanto affermano i giornali repubblicani<sup>345</sup>. Il vero affare scoppia a partire dal 30 settembre e continua a manifestarsi durante i primi giorni d'ottobre, quando è ormai deciso l'annullamento dei debiti spagnoli, in particolare l'annullamento del debito Guebhard. Per comprendere fino a che punto i vertici del potere sono invischiati in traffici illeciti è necessario seguire giorno dopo giorno lo scandalo per come ci è presentato dalle testate giornalistiche. Riassumendo i fatti: il 29 settembre, alle quattordici e cinquanta, il telegrafo trasmette un dispaccio annunciante la rinuncia da parte della Spagna dei suoi debiti, ma questo dispaccio è in parte falso, il prestito Guebhard doveva essere soltanto ridotto, inoltre l'informazione impiega molto tempo ad arrivare (ritardo che il direttore del telegrafo giustificherà parlando di difficoltà nella comunicazione). Il fatto che il dispaccio non parlasse delle modalità di riconoscimento del debito, crea il rialzo e l'immediato abbassamento dei valori, dinamiche che balzano all'occhio dei giornali, che lamentano il fatto che il dispaccio sia stato appositamente pubblicato con ritardo e sotto una forma ingannevole per provocare una

---

<sup>345</sup> Ibid.p.64.

precisa dinamica ( rialzo dei valori, tra l'altro manifestatosi due ore e mezza prima ed accompagnato con degli ordini d'acquisto). Così, l'obbligazione Guebhard, deprezzata ed invendibile, conosce all'apertura della Borsa un rialzo inspiegabile di 7 franchi<sup>346</sup>. Dato lo stato dei fatti, la spiegazione sembra chiara: è stata ritardata la notizia, ma è stata resa nota anticipatamente soltanto a pochi, i quali hanno potuto beneficiare degli effetti della salita dei valori senza essere colpiti dal loro ribasso. I giornali continuano a parlarne senza mezzi termini: dei dispacci insolitamente lenti producono alla Borsa i loro effetti prima dell'arrivo ufficiale.

Per meglio comprendere come si sia arrivati sotto la monarchia di Luglio ad un utilizzo illegale dello strumento del telegrafo, è necessario considerare la situazione economica ed industriale presente in Francia tra il 1833 ed il 1835<sup>347</sup>. In questo periodo gli affari sono in netta espansione, la produzione, il commercio e le finanze conoscono uno sviluppo senza precedenti e la concorrenza economica è sempre più attiva, ma gli industriali, i banchieri, i grandi proprietari dispongono per l'invio dei loro corrieri solo dei mezzi offerti dalla posta, che malgrado vanti un'ottima organizzazione, non ha brevi tempi di consegna: un plico da Parigi a Bordeaux impiega cinque giorni. L'uomo d'affari è menomato nelle sue possibilità dalla scarsa velocità dei mezzi di comunicazione, la trasmissione telegrafica potrebbe essere il mezzo più adatto

---

<sup>346</sup> Ibid.p.65.

<sup>347</sup> Estratti da , "La Télégraphie Chappe", Editions de l'Est, avec la collaboration de la FNARH ( Fédération Nationale des Associations de personnel des Postes et Télécommunications pour la Recherche Historique), p.356.

per soddisfare queste sue esigenze, una linea telegrafica antagonista e più efficiente rispetto a quella governativa, più vicina al progetto creato da Ferrier nel 1832, una linea che da Parigi arrivi a Rouen (idea mai realizzata a causa dell'opposizione del governo). Poiché al momento risulta impossibile costruire alla luce del sole, dei privati decidono di organizzarsi per la costruzione di linee clandestine in più regioni del paese. Il governo ne è informato dai rapporti allarmanti dei sotto prefetti e dei gendarmi, questi mezzi di trasmissione sono visti come uno strumento utile agli oppositori del regime, alle società segrete, ai nemici di Luigi Filippo, e, nonostante tutto, il governo non può far altro che restare a guardare, poiché non è previsto da alcun testo legislativo il monopolio statale in materia di telegrafia<sup>348</sup>. Le “linee telegrafiche” clandestine, installate sui territori francesi, non hanno niente a che vedere con il progetto Ferrier, si tratta di segnali effettuati da uomini pagati per stazionare in cima alle colline più esposte delle varie regioni interessate, come nel caso della linea clandestina Parigi-Lione. Nell'estate del 1836, nel piccolo comune di Champcueil, la polizia locale riceve delle segnalazioni riguardanti la presenza di un uomo che staziona tutti i giorni in cima ad una collina in località “Noisement”, a 130 metri d'altezza, non lontano dal telegrafo governativo, posto strategico per il panorama sempre visibile e per la possibilità di scorgere Parigi con facilità. Nel settembre dello stesso anno, il maresciallo di Champcueil coglie sul fatto l'individuo, un giovane occupato ad allineare quattro

---

<sup>348</sup> Op.cit.p.356.

pezzi di tela bianca che attacca tra due travi piantate a terra. Interrogato sulle sue manovre, risponde: "il y a environ trois semaines, deux hommes sont venus me voir. Ils m'ont proposé un petit travail d'appoint que j'ai accepté tout de suite. L'ouvrage consiste à monter tous les jours, sauf le dimanche, sur la Montagne, à trois heures et quart de relevée, muni d'une longue-vue et de cinq morceaux de calicot que m'ont remis mes employeurs. A l'aide de la longue-vue, j'observe au nord un poste identique au mien placé près d'un moulin à vent de Villeneuve-Saint-Georges. Dès que j'aperçois l'employé de ce poste, tendre une, deux, trois, quatre ou cinq toiles, j'en fais autant. Puis j'observe au sud un autre poste établi lui aussi près d'un moulin à vent, aux environs de Melun. Quand l'employé de Melun répète correctement le signal que je lui transmets, je replie mes toiles, laissant en place les petites perches, et je quitte les lieux, mon ouvrage étant terminé. Et de là, je redescends de la Montagne pour reprendre mon travail habituel. On me paie 50 francs par mois pour le prix de mes services de transmetteurs. J'ai déjà reçu 25 francs d'avance pour ma première quinzaine de travail. Depuis mon entrevue avec mes employeurs, j'ai ne pas revus ceux-ci, mais il y a quatre jours, j'ai reçu une lettre d'un nommé Blanc (nome che ritornerà più avanti), qui abite à Paris, au 12 de la rue Saint-Roch-Poissonnière. Dans cette lettre, on me fixe de nouvelles instructions relatives aux signaux à transmettre »<sup>349</sup>. Alla domanda degli agenti riguardante lo scopo dei segnali, l'uomo risponde : "je ne comprends rien au travail que je

---

<sup>349</sup> Ibid.p.357.

fais “. Dopo l’interrogatorio, l’affare passa nelle mani del sottoprefetto di Corbeil, il quale dietro autorizzazione del prefetto di Seine-et-Oise, è ricevuto dal ministro degli Interni, il conte Adrien de Gasparin, le cui competenze abbracciano anche l’amministrazione delle Linee telegrafiche. Sia il ministro che l’amministratore-capo delle Linee telegrafiche, Alphonse Foy, non si mostrano minimamente sorpresi del racconto del sottoprefetto, al contrario, Foy dichiara di essere a conoscenza dell’esistenza della linea clandestina Parigi-Lione già dall’anno precedente e suppone che l’obbiettivo della linea sia far conoscere in Borgogna il movimento della rendita. A ciò si aggiunge la palese rassegnazione del ministro Gasparin dovuta all’inesistenza di un testo legislativo che introduca dei mezzi repressivi, anche se al momento un progetto di legge sull’utilizzo dei mezzi di comunicazione è oggetto di discussione dei vertici governativi<sup>350</sup>.

Della linea Parigi-Lione, J. Blanc risulta essere l’ideatore, d’altronde lui stesso non esita a confessare il suo ruolo di fronte al sindaco di Villeneuve-Saint-George, a cui confessa: ”Oui, c’est bien moi qui a établi une ligne télégraphique pour donner le cours de la Bourse de Paris à Lion. Je procède ainsi depuis quatre ans (de 1832 à 1836) mais sur d’autre positions. J’agis pour le compte de mon frère Michel Blanc qui est gérant de la Compagnie des Ponts suspendus à Lion. Je ne crois pas être obligé de dire dans l’intérêt de quel capitaliste nous agissons, mon frère et moi, mais s’il le faut, je le déclarerai devant la justice...”<sup>351</sup>.

---

<sup>350</sup> Ibidp.358.

<sup>351</sup> Ibid.p.358.

Nonostante la sua colpevolezza, J. Blanc è rilasciato per mancanza di prove adatte a dimostrare l'attentato alla sicurezza dello Stato, e persino la misura cautelativa presa dal sindaco di Villeneuve nei confronti del Blanc, ovvero la confisca del passaporto, è contestata dal ministro degli Interni, che ne ordina l'immediata restituzione: "...Sans pièce d'identité, celui-ci risque d'être arrêté comme vagabond... » e termina sottolineando l'atteggiamento da tenere al momento : »dans l'état actuel des choses, surveiller et rendre compte, c'est tout ce qu'il est possible de faire... »<sup>352</sup>. Nella linea telegrafica dei fratelli Blanc, ciò che stupisce maggiormente e fa riflettere è la semplicità del sistema telegrafico, la sua efficacia certa e la sua discrezione, non sono presenti né macchine costose, e tanto meno vistose, ogni relais è composto da dieci piccole travi di legno che vengono fissate a terra, dei segnali effettuati con dei piccoli pezzi di stoffa rettangolari di cotone, allineati tra i paletti, su di una decina di metri. Un codice semplice, costituito da cinque segnali, serve a far conoscere le variazioni della Borsa di Parigi, il che avviene attraverso un solo telegramma al giorno, segnalato a metà pomeriggio, ora in cui la visibilità permette un'osservazione a lungo raggio. La comunicazione per questa linea clandestina rimane unilaterale, la trasmissione dei segnali parte da Parigi ed arriva a Lione, gli agenti incaricati di compiere le manovre sono muniti di cannocchiali dall'elevata capacità d'ingrandimento e la stessa linea copre una superficie maggiore rispetto a quella servita dalla linea telegrafica

---

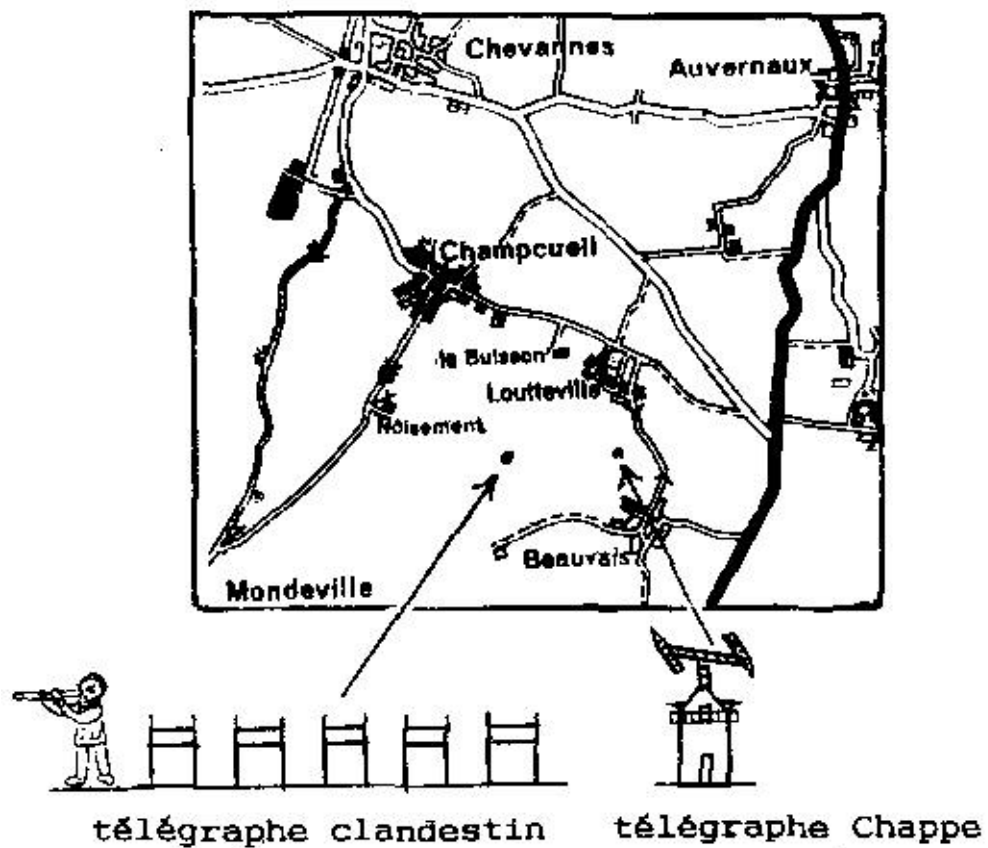
<sup>352</sup> Ibid.p.359.

governativa Chappe : una dozzina di chilometri, contro più del doppio della linea dei fratelli Blanc<sup>353</sup>. Non sappiamo dove fosse la postazione clandestina a Parigi, ma si suppone sul tetto di un edificio vicino alla Borsa valori. Gli addetti alle comunicazioni, scelti dai fratelli Blanc sono tutti del posto, l'uomo incaricato a Champcueil, Jean-Sébastien Lorin, gendarme, non avrebbe avuto alcuna difficoltà durante le sue ronde a disporre di qualche ora libera per dedicarsi a quelle strane manovre, di cui lui stesso non capiva il senso. Il compenso è comunque ottimo, 600 franchi l'anno, per un lavoro che gli avrebbe preso solo qualche ora e che paragonato alla retribuzione percepita dagli impiegati della linea Chappe, (ovvero 547 franchi l'anno) è a dir poco concorrenziale, in più, per svolgere quelle manovre non è richiesta alcuna esperienza, mentre gli agenti del telegrafo Chappe devono superare un periodo di prova piuttosto lungo e non retribuito. Concludendo accenniamo ai riferimenti cronologici relativi alla nascita della linea, ricollegandoli all'atteggiamento lassista delle autorità governative. Il gestore della linea, Blanc, colloca la nascita della linea nel 1832, anno di avviamento della linea telegrafica commerciale di Ferrier. La piccola e discreta linea dei fratelli Blanc, riservata alla tutela degli interessi di un solo privato, speculatore alla Borsa di Lione, non costituisce quindi una minaccia per gli interessi dei telegrafi governativi, né per la sicurezza di Luigi Filippo d'Orléans<sup>354</sup>.

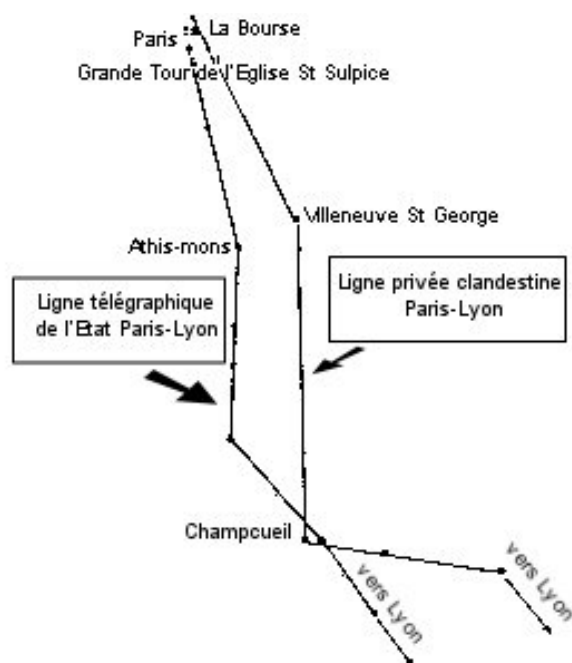
---

<sup>353</sup> Ibid.p.359-360.

<sup>354</sup> Ibid.p.360.



Il telegrafo di Champcueil nel 1836.



La ligne Chappe et la ligne clandestine Paris-Lyon dans la région parisienne.

Agli inizi del 1834, i fratelli gemelli Joseph e François Blanc tornano all'attacco e senza grandi scrupoli decidono di guadagnare speculando alla Borsa di Bordeaux. La loro scelta si basa sull'obbligazione di Stato (3%) che nel gennaio del 1834 batte ogni record di rialzo, la rendita della Monarchia di Luglio costituisce un valore feticcio, in quanto trascina generalmente nella sua progressione costante tutti gli altri titoli e, provocando la conseguente speculazione, arricchisce tutta la borghesia parigina e provinciale<sup>355</sup>. Il piano dei fratelli Blanc consiste nel conoscere, prima degli altri concorrenti di Bordeaux, il prezzo del titolo quotato alla Borsa di Parigi. Visto che la Borsa di Bordeaux, come tutte le Borse di provincia, decide i propri prezzi in base a quelli della capitale, non resta che avvantaggiarsi rispetto agli agenti di Borsa di provincia, tutti in attesa, nello stesso giorno ed alla stessa ora, delle quotazioni pubblicate sui giornali, i quali trasportati da una località all'altra, impiegano cinque giorni per attraversare le 155 leghe che separano Parigi da Bordeaux. Per riuscire nel loro progetto i fratelli Blanc avrebbero dovuto ottenere un vantaggio di due giorni sui cinque normalmente impiegati dal corriere. Tra le possibilità contemplate per la buona riuscita del piano, una prima prevede la costruzione di una linea telegrafica, operazione che richiede fondi ben più consistenti rispetto a quelli disponibili, inoltre le autorità governative non avrebbero visto di buon occhio un tentativo di costruzione di una linea commerciale privata. Per quel che riguarda l'amministrazione dei Telegrafi, gelosa del proprio

---

<sup>355</sup> Ibid.p.367.

“monopolio”, di certo non ne avrebbe incoraggiato di nuovi. L’unica possibilità è la linea governativa, funzionante tra la capitale e Bordeaux, da utilizzare con un’unica accortezza: la trasmissione avrebbe dovuto deviare verso la sede intermedia di Tours, utilizzata solo ed esclusivamente dai ministeri<sup>356</sup>. Un agente del telegrafo di Parigi, una volta assoldato, avrebbe fatto passare dei segnali clandestini indicanti i rialzi o i ribassi dei valori, complice trovato nella persona di Pierre Renaud, impiegato della direzione dei Telegrafi di Lione, il quale recluta un impiegato addetto a comunicare, dal palais Brogniard di Parigi, l’andamento delle rendite statali alla postazione intermedia di Tours, dove altri due correi sarebbero stati pagati per la raccolta e lo smistamento delle comunicazioni<sup>357</sup>. L’obiettivo è far sì che i segnali clandestini non partano da Parigi, ma tassativamente da Tours, dove i traduttori della direzione telegrafica, che ricevono in transito i dispacci spediti da Parigi, decifrano i messaggi, eliminando dal testo i segnali di servizio che non presentano motivi validi per continuare il loro cammino verso Bordeaux. Non sarebbe stato difficile far sparire nel testo i segnali clandestini dai segnali di servizio senza farli arrivare a destinazione! I due fratelli Blanc presentano ai due impiegati al telegrafo di Tours un compenso più che allettante: 150 franchi in cambio della decifrazione di un segnale “parassita” che avrebbe circolato tra una dozzina di altri segnali di servizio e che sarebbe scomparso a Bordeaux senza attirare l’attenzione di

---

<sup>356</sup> Ibid.p.367-368.

<sup>357</sup> Ibid.p.368.

nessuno, nemmeno dell'Amministrazione<sup>358</sup>. Per spedire le informazioni da Parigi a Tours, il procedimento previsto è il seguente: il complice a Parigi, dopo aver raccolto le informazioni circa le variazioni della rendita, confeziona un pacchetto, a cui applicherà un guanto bianco se il rialzo del titolo supera i 50 centesimi; applicherà invece un guanto colorato se il rialzo raggiunge i 25 centesimi. Al contrario, se il titolo subisce un ribasso di 25 o di 50 centesimi una calza bianca o colorata sarà attaccata al pacchetto, che portato all'Hôtel des Postes, non lontano dal Palais Brongniard, impiegherà due giorni per arrivare a Tours. Questo procedimento include la decifrazione delle informazioni perché il destinatario dei piccoli pacchetti è Pierre Guibout, impiegato del telegrafo nonché tessitore di calze a domicilio, che li riceverà direttamente a casa, dove arrivano abitualmente dei campioni di calze provenienti da Parigi! I "campioni" che riceverà non desteranno l'attenzione dei vicini, cosa che invece avrebbe fatto l'arrivo incessante di corrispondenza<sup>359</sup>. Una volta ricevuto il segnale, Pierre Guibot lo tradurrà nei dispacci che Renaud riceverà all'interno di un edificio non distante dall'ultimo ripetitore del telegrafo presente a Bordeaux, dai segnali che vedrà passare davanti ai propri occhi, eliminerà il "segnale pirata" atteso. Quando l'informazione segreta sarà codificata a Bordeaux, Renaud si recherà dai fratelli Blanc, i quali, forti del loro vantaggio temporale rispetto ai loro

---

<sup>358</sup> Ibid.p.368.

<sup>359</sup> Ibid.p.368.

colleghi, legati ai tempi delle spedizioni postali, potranno con comodo far fruttare le informazioni<sup>360</sup>.

Il piano va avanti senza mai incepparsi per ben due anni, i fratelli Blanc si arricchiscono presto e senza difficoltà, tra l'agosto 1834 e l'agosto 1836 guadagnano in 120 "colpi" 100.000 franchi in oro. Il progetto non sembra vacillare, nemmeno di fronte ai controlli avviati dall'amministratore delle Linee Telegrafiche di Parigi e richiesti dal ministro degli Interni, insospettito da voci di corridoio sui guadagni continui dei due fratelli, la sorveglianza dei direttori e degli ispettori di Parigi s'inasprisce, ma non arriva ad alcun indizio sospetto, l'inchiesta non porta a niente<sup>361</sup>. Il vero scandalo scoppia a causa di una spia che rivela il progetto, un certo Pierre Coitteau, a cui in punto di morte uno dei due impiegati a Tours rivela l'intrigo. Coitteau chiede dei soldi ed il posto del suo amico deceduto in cambio del silenzio sull'affare. Guibout rifiuta la proposta e Coitteau corre a denunciare l'imbroglio. I fratelli Blanc e Renaud sono arrestati per corruzione aggravata di funzionari, mentre Guibout è accusato "d'avoir reçu des dons et des présents pour faire passer certains signaux télégraphiques sur la route de Bordeaux"<sup>362</sup>. Nel marzo 1837, gli accusati Joseph e François Blanc, Pierre Renaud e Pierre Guibout sono portati di fronte la Corte d'assise d'Indre-et-Loire, il governo attende con ansia il verdetto, convinto che una condanna esemplare avrebbe sicuramente scoraggiato altri tentativi futuri di organizzazione di linee commerciali private. Il 14

---

<sup>360</sup> Ibid.p.369.

<sup>361</sup> Ibid.p.370.

<sup>362</sup> Ibid.p.370.

marzo 1837 il verdetto fa cadere il governo dalle nuvole: i quattro accusati sono scagionati, al momento nessuna legge impedisce di ricevere, in qualsiasi modo, delle informazioni di ogni genere. Al governo non resta che colmare la sua lacuna legislativa, nel maggio 1837 nasce la legge del monopolio che trasferisce allo Stato l'amministrazione dei Telegrafi ed il monopolio su tutti i mezzi di telecomunicazione francesi<sup>363</sup>.

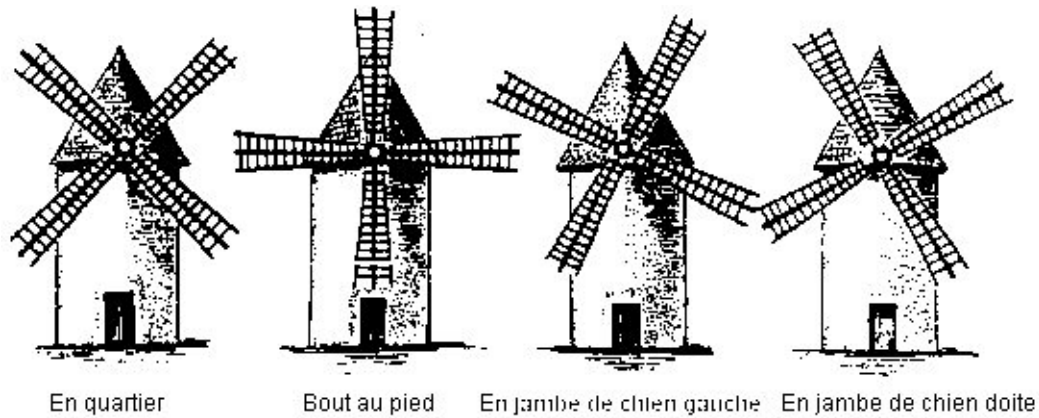
La linea telegrafica clandestina Angoulême-Bordeaux, che nasce per far conoscere a Bordeaux l'andamento della Borsa e dei valori mobiliari con maggiore celerità rispetto alle notizie portate con la diligenza postale, così da permettere delle speculazioni a colpo sicuro, presenta una diversità rilevante rispetto alle altre linee esaminate. È una linea composta da sei mulini a vento, distribuiti su una distanza di 110 chilometri, che si "trasformano" in telegrafi aerei, trasmettitori di segnali osservabili da lontano che passano da un mulino ad un altro, per salti successivi, fino al destinatario di Bordeaux<sup>364</sup>. Quattro posizioni delle pale inviano espressioni chiave in un periodo di tempo di qualche ora, gli addetti alla trasmissione sono mugnai che conoscono il linguaggio e che si prestano alle operazioni, attirati dalla possibilità di guadagnare facilmente. Linea conosciuta sin dall'inizio dalla prefettura locale, è smembrata dopo qualche settimana e gli ideatori perseguiti dalle autorità, malgrado le raccomandazioni del ministro degli Interni a che gli ideatori della linea, ed i loro collaboratori, non fossero perseguiti: "En arrêtant les

---

<sup>363</sup> Ibid.p.371.

<sup>364</sup> Ibid.p.360.

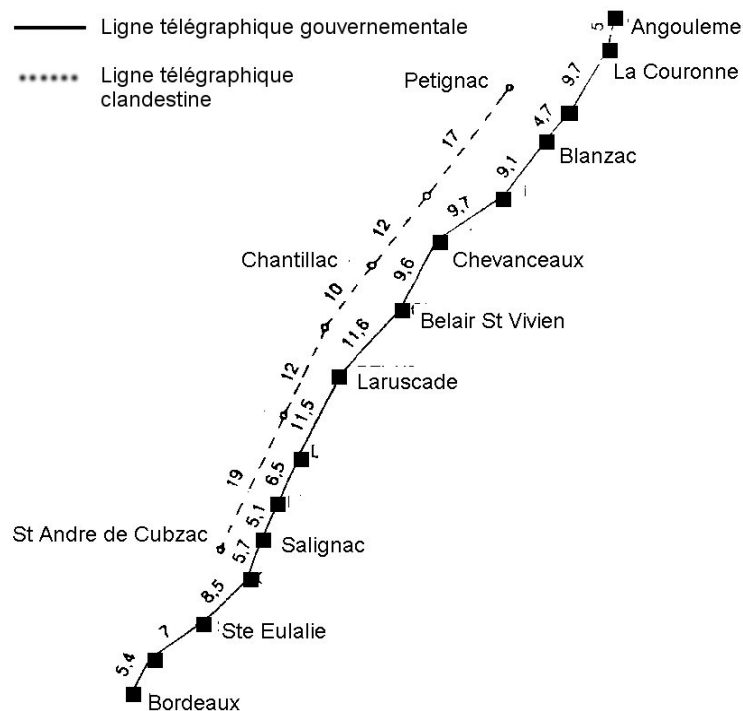
suspects ou en procédant à des saisies de matériels illecites, vous risquez de créer des scandales inutiles et des déboires, faute d’arguments juridiques”<sup>365</sup>.



| <i>Position des ailes du moulin</i>                                                        | <i>Informations militaires</i>                               | <i>Reinsegnements divers</i>                                       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| en quartier<br>en bout au pied<br><br>en jambe de chien gauche<br>en jambe de chien droite | repos rassemblement<br><br>danger proche<br><br>danger passé | Repos<br>préparation au travail<br>Deuil<br><br>mariage, naissance |

Le langage des moulins.

<sup>365</sup> Ibid.p.360.



La ligne Chappe et la ligne clandestine entre Angoulême et Bordeaux.

Il governo mantiene lo stesso atteggiamento prudente e moderato anche per la linea Parigi-Bruxelles, linea telegrafica commerciale e privata di 260 chilometri, di cui si viene a conoscenza nell'autunno del 1836, anche se già un anno prima il ministro degli Interni ne è a conoscenza. Lo scopo di questa impresa è far conoscere nella capitale belga le variazioni dei fondi pubblici della Borsa di Parigi attraverso cinque tavole rettangolari dipinte di nero, mosse da degli "operai" senza alcuna preparazione precedente, informazioni trasmesse solo ed esclusivamente da Parigi a Bruxelles<sup>366</sup>. Per questa linea, più che per le altre, l'atteggiamento non interventista del governo acquista maggior peso, soprattutto se si considera l'elevata estensione, di gran lunga superiore a quella delle linee precedentemente menzionate. Durante la costruzione delle

---

<sup>366</sup> Ibid.p.364.

linee a mantenere un atteggiamento allarmista sono i vertici locali, le sotto prefetture, le prefetture stesse, le autorità municipali, ma non i dirigenti responsabili amministrativi delle linee telegrafiche, o i vertici governativi, il ministro degli Interni ( il conte de Gasparin), al contrario, con riferimento alla linea Parigi Bruxelles, sembra agire nel tentativo di placare gli animi. È esemplificativa la lettera da lui rivolta al prefetto di Seine-et-Oise: "Je reponds à votre dépêche du 29 novembre dernier relative à la ligne des signaux télégraphiques établie entre Paris et Bruxelles pour transmettre dans cette dernière ville la cours de la Bourse. Ainsi que je vous le disais le 19 octobre dernier, il convient dans l'état actuel de la législation de s'abstenir de toute poursuite à l'égard des propriétaires et des employés de ces établissements. Les saisies qui ont eu lieu jusqu'à ce jour n'ont pas été déferées à l'autorité judiciaire, parce que l'administration aurait probablement échoué, ce qui serait un inconvénient fort grave. Ainsi, et jusqu'à ce que les correspondances de cette nature aient été interdites par une loi positive, il faut se borner à les faire surveiller afin de s'assurer qu'elle n'ont pas un but contraire à l'ordre public ou hostile au gouvernement.<sup>367</sup> » Gli allarmismi sul caso della linea telegrafica belga, si spengono per ben otto mesi, per poi riprendere agli inizi dell'ottobre 1836, ma in altra località, ovvero a Seine-et-Oise, dove un ingegnere belga, di nome Felix, richiede al sindaco di Piscop "la permission d'établir dans sa commune un télégraphe d'une ligne de correspondance par signes pour des affaires

---

<sup>367</sup> Ibid.p.365.

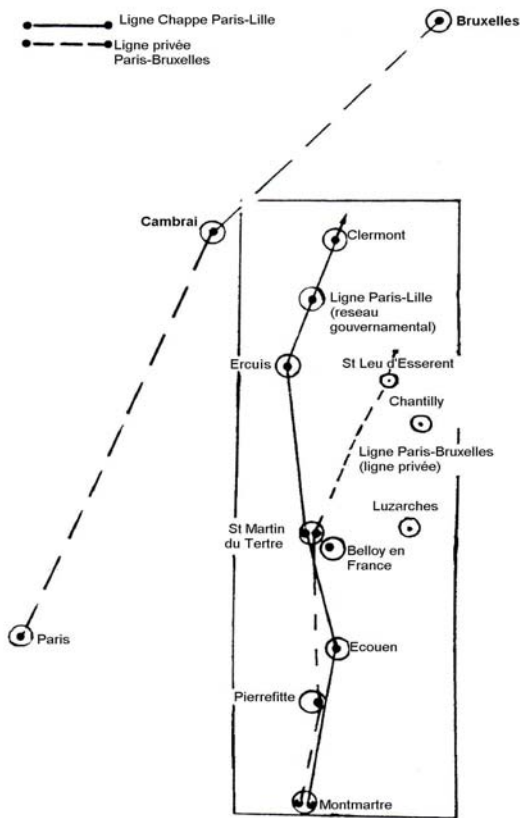
commerciales”<sup>368</sup>. Dalla deduzione di un sotto prefetto del posto, possiamo arrivare a delle conclusioni piuttosto importanti, che coinvolgono il governo stesso nell'affare dei telegrafi clandestini, secondo Drozeau, sotto prefetto di Pontoise, “l'établissement qui dirige cette ligne est le même, mais sous un autre nom, que les télégraphes du commerce que le gouvernement a défendus”, si riferisce alla linea telegrafica governativa Ferrier. Di fronte ad una tale richiesta, il ministro degli Interni mantiene il suo abituale atteggiamento « permissivo » :”Abstenez-vous de rien autoriser mais aussi d'ordonner des poursuites ou des saisies, qui dans l'état actuel de la législation demeureraient nécessairement sans résultat ou qui n'aboutiraient qu'à constater l'impuissance de l'Administration...”<sup>369</sup>. Il ministro non vuole autorizzare, ma nemmeno punire, e d'altronde il tutto si spiega se si osserva la vicinanza della linea clandestina a quella governativa Chappe Parigi-Lille, le postazioni di Pierrefitte-sur-Seine e di Saint-Leu-d'Esserent, appartenenti alla linea clandestina, distano rispettivamente dalle postazioni del telegrafo governativo solo 15 e 13 chilometri, questo dimostra che l'ingegnere belga non si è di certo preoccupato di nascondersi al momento dell'istallazione delle travi per l'invio dei messaggi!<sup>370</sup>

---

<sup>368</sup> Ibid.p.365.

<sup>369</sup> Ibid.p.365.

<sup>370</sup> Ibid.p.366-367.



La ligne Chappe Paris-Lille et la ligne privée Paris-Bruxelles

Il sotto prefetto di Pontoise, continua inutilmente ad informare i suoi superiori circa i progressi della linea clandestina , ma inutilmente, gli ordini impartiti dall'alto spesso contrastano con ciò che accade nel resto del paese: il 19 novembre 1836, un individuo è arrestato perché colto a trasmettere segnali sulla collina di Montmartre, mentre altri telegrafi sono trovati a rue Vieux-Augustins. Al contrario in provincia il ministro si limita ad osservare ed a tenere conto di ciò che accade. Riflette il sotto prefetto: "Le Ministre nous engage à nous corner à observer et à rendre compte, alors qu'ailleurs on saisit le matériel et on arrête les individus..."<sup>371</sup>. Degli ordini precisi e generalizzati arrivano ai prefetti alla fine del 1836, infatti il comandante della

---

<sup>371</sup> Ibid.p.367.

Gendarmeria di Versailles manda un rapporto al prefetto per segnalargli che il suo sotto posto, capo della Sezione di Pontoise, ha dato ordine al brigadiere di Luzarches "d'empêcher la continuation des signaux illecites set frauduleux du télégraphe privé de Saint-Martin-du-Tetre..."<sup>372</sup>. Così finisce la linea Parigi-Bruxelles.

## **Le conclusioni politiche del romanzo.**

Come ha giustamente affermato Michel Crouzet, *Lucien Leuwen* è "l'exploration des canaux du pouvoir", la ricerca dei sentieri che conducono al "siège du pouvoir", ai posti di comando<sup>373</sup>. In questa esplorazione, che passa dai reggimenti ai salotti di provincia, fino al ministero dell'Interno, c'è un sostantivo che funge da passe partout in ogni situazione, ovvero "coquinerie", disonestà. M. Leuwen vuole fare di suo figlio "un coquin", che tradotto secondo il codice leuweniano sta a significare un "politico" abile nel dirigere gli uomini, ed il furbo François Leuwen utilizza questo sotterfugio lessicale per una sua visione d'insieme peggiorativa e per la consapevolezza dell'invariabilità della storia, della convinzione che Colbert, Sully e Richelieu fossero tutti ugualmente disonesti. È indubbio che una logica machiavelliana domini nel racconto di Stendhal e delinea ciò che è politico, descrivendo il regno del "plus fripon des Kings" come fatto solo ed esclusivamente di

---

<sup>372</sup> Ibid.p.367.

<sup>373</sup> M. Crouzet, *Lucien Leuwen et le "sens politique"* (Université de Picardie), p.101.

“friponneries” e “coquinerie”, parole per altro diffuse nel romanzo con persistenza ed utilizzate per graffiare, biasimare, denunciare. Il “coquin” è al di là delle regole, al di là del bene e del male, ma è soprattutto nel male, ed è ciò che M. Leuwen vorrebbe che suo figlio diventasse<sup>374</sup>. L’arte della disonestà fa fare strada in ogni campo e per questo va trasmessa, attraverso lezioni di corruzione e d’immoralità, che un padre “borghese”, tutto affari e famiglia, trasforma in valori, operando così una rivoluzione delle categorie tradizionali<sup>375</sup>. Ogni “coquinerie” è inclusa in un progetto sociale, che può appartenere alla sfera del pubblico e del privato, progetto sociale che diventa politico nel momento stesso in cui i tentativi sono calcolati in vista di un fine: c’è una politica attuata da Mme de Serpierre per veder sposate le figlie, c’è una politica di M. de Pontlevé nei confronti di Mme de Chasteller. È lo stesso Stendhal che definisce la politica come “la manière d’amener les autres à faire ce qui nous est agréable dans le cas où l’on ne peut employer ni la force ni l’argent”, quindi un modo d’azione svincolato dalla sfera di appartenenza ed in cui l’elemento essenziale è l’azione sugli altri, l’uso dei mezzi in vista di un fine, il far agire gli altri ma senza ricorrere alla venalità, o alla coercizione brutale, che è già al di là della politica<sup>376</sup>. Nel rapporto fra dominanti e subordinati, Stendhal rende i contorni ancora più sfumati, indistinta la sfera politica da quella domestica, nel *Leuwen* gli aspetti privati e personali si congiungono nell’attualità politica, l’autore non tratta

---

<sup>374</sup> Ibid.p.103.

<sup>375</sup> Ibid.p.103.

<sup>376</sup> Ibid.p.105.

solo le “piccole cause” dei grandi avvenimenti, ma anche le piccole cause dei piccoli avvenimenti, il tutto sormontato da un lavoro di riduzione comica che permette di far dipendere, come accadeva nelle monarchie tradizionali, un ministero da un contratto d’amore, o da una negoziazione segreta del Re col capo dell’opposizione<sup>377</sup>. La commistione degli affari privati alla politica non stona affatto, al contrario, fa da filo conduttore nella avventura del *Telegrafo*, strumento pubblico che un Re utilizza per la cura dei suoi interessi. Il pubblico ed il privato si avvicinano sempre di più man mano che si delinea un fine da raggiungere, ed a prescindere dalla natura dei mezzi decisi per il raggiungimento dello scopo, questo dipende da una “prospettiva machiavellica” e machiavelliana del potere e della politica<sup>378</sup>. L’iniziazione di Lucien è un’iniziazione al male, suo padre gli propone un corso di cinismo e pessimismo che lo mette di fronte alla cruda realtà (ogni verità per Stendhal è dura), il protagonista è sormontato dalle bassezze e dall’egoismo meschino che domina l’uomo nel momento stesso in cui si avvicina a ciò che è politico. Lucien costretto dagli eventi della vita, ma anche dalla sua stessa natura, ad acquisire come proprio il “sens politique” delle sue ed altrui azioni, dovrà guardare in faccia il male, fare il male e comandare gli uomini ponendosi sul terreno di “ciò che è” e non di ciò che dovrebbe essere, sconfinare nell’obiettività e nella “neutralité éthique”(M.Crouzet), rinunciare alle preferenze ed agli schieramenti, confermando così la visione del Machiavelli e la logica della politica, mondo estraneo alla

---

<sup>377</sup> Ibid.p.106.

<sup>378</sup> Ibid.p.107.

morale, alle leggi, all'idealismo<sup>379</sup>. Se uno Stendhal machiavellico emerge nelle pagine del *Leuwen*, non è solo per una propensione dell'autore al realismo politico, ma perché la scrittura del *Leuwen* si colloca in un'epoca in cui i riferimenti a Machiavelli sono numerosi e precisi. L'attenzione di Henri Beyle al Machiavelli è sempre stata piena di stima per lo spirito e la lucidità che contraddistinguono il politico fiorentino, in *Une position sociale*, composizione destinata ad essere introdotta nel *Leuwen*, Stendhal attribuisce ad uno dei suoi personaggi, un carbonaro romano, una citazione del Principe: "les Français ne comprennent pas les affaires d'Etat", mentre nei *Mémoires d'un Turiste* fa un'apologia calorosa del Machiavelli, additandolo come l'antidissimulatore per eccellenza, colui che denuncia il potere mostrando la sua vera natura, un "philosophe non hypocrite", ed ancora nei *Mémoires sur Napoléon*, afferma: "ce grand écrivain qui a donné un traité de l'Art d'escamoter la liberté aux citoyens d'une ville"<sup>380</sup>. Stendhal interpreta l'opera del Fiorentino in due modi, come atto di denuncia nei confronti del potere (opinione condivisa con Mme de Staël e presente nei stendhaliani *Cahiers de jeunesse*); come strumento offerto ai governi per ottenere un arbitraggio legale e fondare un potere costituito dall'inganno e da uno strapotere illimitato (da quest'angolazione il Machiavelli è spesso associato a Montesquieu come politico del fatto e non dell'ideale, come teorico dell'oppressione legittima e dei suoi metodi, cosa

---

<sup>379</sup> Ibid.p.108.

<sup>380</sup> Ibid.p.108.

che attribuisce alle loro opere l'utilità e l'ambiguità di un trattato sul "furto")<sup>381</sup>. Il Machiavelli di Stendhal si rivela duplice: denunciatore del potere, a cui guarda da molto lontano, teorico dell'Italia del suo tempo, portatore di una cattiva novella, quella che afferma che il tarlo del potere è in ogni uomo. Secondo un'analisi di Claude Pichois questa dualità d'interpretazione del Machiavelli è propria dell'epoca di Stendhal, lo stesso *Lucien Leuwen* va a confermarla, nel romanzo sono messi in stato d'accusa il potere ed i suoi mandanti. Il capitolo XVIII de *Il Principe* si occupa delle ruberie dei regni, della politica del furto, più precisamente di "Come il principe deve mantenere la sua parola", capitolo estremamente legato all'attualità politica vissuta da Stendhal ed alla sua visione del regno di Luigi Filippo d'Orléans, "les plus fripon des Kings"<sup>382</sup>. Una nota del 1805 del Journal di Stendhal testimonia che è al capitolo XVIII del Principe che la sua lettura si ferma, lo prova quanto l'autore dice del Machiavelli con riferimento proprio al capitolo in questione, il fatto che il Fiorentino "met sur la voie de la science qui apprend à éluder les lois", lo stupisce, e gli sembra (ed a ragione) collegarsi a quell'edificio governativo falsamente legale che vige in Francia nel periodo in cui scrive e che non può non definire "ensemble doux et hypocrite et de mensonge"<sup>383</sup>. Avvicinandosi alla disonestà l'uomo temprava il proprio io, guadagna forza e fermezza tra le oscure vie fangose della politica, attraverso una nota del 1806 l'autore ce lo conferma, in questo periodo

---

<sup>381</sup> Ibid.p.109.

<sup>382</sup> Ibid.p.109.

<sup>383</sup> Ibid.p.109.

Machiavelli è “le vrai remède à cette sensibilité mobile qui me rend femme”, entrare deliberatamente nel male costituisce una prova di virilità e di coraggio<sup>384</sup>. Il protagonista del *Leuwen* dopo aver attraversato i sentieri dell’inganno, della ruberia, della dissimulazione politica, risulta estremamente cambiato, nella seconda parte del romanzo non più un idealista, ma un calcolatore, tanto che Stendhal lo assimila al Machiavelli: “en apparence il est indifférent, froid, n’agit qu’après avoir pensée à Machiavel”<sup>385</sup>. Impermeabilizzato a quegli stessi sentimenti che lo avevano dilaniato durante il soggiorno a Nancy, Lucien si fa indurire dalla politica a tal punto che, di fronte alla bella Mme Grandet, svenuta davanti a lui ed indebolita da quel suo sentimento non corrisposto, non approfitta di lei, è bloccato da qualcos’altro, dalla politica:” En la voyant évanouie, ses traits, sans expression autre que la hauteur qui leur était naturelle, lui rappellèrent l’expression qu’ils avaient lorsqu’il lui présentait l’image des prisonniers mourant de froid et de misère sur leurs charrettes. Et au milieu d’une scène d’amour Lucien fut homme de parti.<sup>386</sup>» Il protagonista diventa un uomo di partito di fronte alla stessa espressione sprezzante a cui Mme Grandet aveva dato sfoggio la volta in cui aveva rifiutato di aiutare gli accusati al processo d’Aprile (non aveva voluto partecipare alla colletta che avrebbe salvato dal freddo gli imputati trasportati dalla prigione di Parrache a Parigi). Quell’altezzosità, se pure su di una donna apprezzata da tutti

---

<sup>384</sup> Ibid.p.110.

<sup>385</sup> Ibid.p.110, nota (52).

<sup>386</sup> Stendhal, *Lucien Leuwen*, vol.II, intro. e note a cura di M.Crouzet e H.Debray, Paris, Flammarion, 1982, p.425.

per la sua rara bellezza ed i suoi gesti alla moda, non passa inosservata agli occhi di Lucien, il primo segretario del ministro degli Interni ha fatto la sua gavetta, ma il suo cuore è repubblicano e vive degli ideali del passato. Il “consigliere” Lucien si piega, in nome della politica, a delle leggi che non hanno niente a che vedere con il suo mondo, con la morale o la religione, ed allo stesso tempo mantiene dentro di sé un ideale, rifuggendo da quell’”imparzialità etica” tutta machiavelliana che francamente non ci avrebbe rincuorato. Stendhal e Lucien si contemplan vicendevolmente ancora una volta, e di nuovo il secondo si trasforma in quel mezzo amplificatore che ci fa arrivare la voce dell’ideatore del romanzo: Stendhal conosce la politica e ne parla, ne descrive i meccanismi, le involuzioni, i rigurgiti del suo tempo e li denuncia, facendo propria l’interpretazione più etica e passionale dell’opera del Machiavelli. Benché Maurice Bardèche consideri la *Chartreuse de Parme* un trattato di politica, e affermi che nel *Leuwen* “on n’assiste pas au jeu véritable des grandes affaires”, condividiamo la visione di G.Blin il quale mette il *Leuwen* un gradino più in alto, riconoscendo all’autore la capacità di mettere in luce tutta la sua esperienza in fatto di politica, il suo »sens aigü des mécanismes et des ressorts, de cette connaissance cynique des secondes fins et des modes d’emploi, de cette divination hardie et déliée des ordres de manoeuvres et des moteurs »<sup>387</sup>. In quest’opera non ci si limita a denunciare e criticare la politica, l’autore, con le sue capacità e la sua conoscenza, dà vita ad una naturale rivalità

---

<sup>387</sup> Ibid.p.100.

fra lo scrittore e lo stereotipo dell'uomo di Stato, in questa competizione lo scrittore dimostra di avere più spirito di un politico e per questo è odiato, perché la sua caparbia e la sua lungimiranza gli permettono di saperne di più rispetto ai politici di mestiere<sup>388</sup>. Stendhal, in quanto romanziere-politico, s'interessa al potere ed alle sue modalità di distribuzione, all'analisi della disonestà secondo la logica machiavelliana, ma la promessa che Lucien fa a se stesso, di operare come se appartenesse ad una razza diversa da ciò che è, ovvero quella dei "coquins", non è mantenuta e questo testimonia quanto nel pensiero dell'autore sia inamovibile la fede verso certi valori intoccabili, ma anche quanto permanga in lui il desiderio di schierarsi. La neutralità è l'ingrediente mancante, e non potrebbe essere altrimenti, per Stendhal la politica è passione, a tal punto che uno sparo sordo, con lui, non può che trasformarsi in una nota, per la quale vivere e di cui parlare.

---

<sup>388</sup> Ibid.p.100.